

GUERRA IN LIBANO

Susanna Agnelli: «Sviluppiamo un'iniziativa comune dell'Ue»

Il ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli, presidente del Consiglio dell'Ue, guarda con interesse all'iniziativa francese di cui il ministro De Charette l'ha personalmente informata...



Abitanti del villaggio di Shakra in fuga, dopo gli attacchi israeliani, verso il porto di Tiro

Peres gela l'invio di Chirac «È ancora presto per fermarsi»

Gelo a Gerusalemme tra Shimon Peres e il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette. Israele si dimostra alquanto scettico nei confronti della mediazione di Parigi.

Si combatte in Libano, si tratta a Gerusalemme per cercare di porre fine ad uno stato di guerra che rischia di pregiudicare l'intero processo di pace in Medio Oriente.

dagli Usa attraverso il segretario di Stato Warren Christopher. Ed è a Washington che guardano i Paesi arabi moderati, preoccupati di non rompere i ponti con il Libano e, soprattutto, con la Siria.



Mohamed/Ap

Fuoco su Tiro città fantasma Nel mirino Sidone, gli Usa tentano la tregua

Nel mirino dei caccia israeliani sono entrate le centrali elettriche alla periferia di Beirut. Senza acqua né luce in interi quartieri, Beirut assomiglia ad un immenso accampamento.

ranza di risolvere il morale di quei pochi abitanti che non hanno ancora abbandonato le loro case. «Questa è la pace che Peres ci ha promesso - tuona Beri - Non si tratta di una cospirazione diretta soltanto contro Hezbollah ma anche contro il Libano nel suo insieme».

ria israeliana è la contraerea siriana. «Il coinvolgimento di Damasco nel conflitto - dice all'Unità un alto funzionario dell'ambasciata italiana in Libano - è ormai un dato di fatto. Qui a Beirut, a dirigere le operazioni militari sono ufficiali siriani».

Lungi dall'apparire in difficoltà, i leader del «partito di Dio» convocano conferenze stampa, incontrano diplomatici occidentali, dettano le loro condizioni al «nemico sionista».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Villaggi ridotti ad un ammasso di rotti, città deserte, mezzo milione di civili in fuga. La diplomazia è in movimento, ma gli appelli alla moderazione si perdono nel fragore dell'artiglieria pesante israeliana.

lometri ad est della capitale. Leri, è stata la volta della centrale di Basalim, che alimenta la regione cristiana del Metn, ad est di Beirut.

Senza luce e acqua

Interi quartieri senza luce né acqua, scuole trasformate in accampamenti di fortuna per i 500mila sfollati, nserve alimentari che scarseggiano: questa è Beirut sotto il «Furore» israeliano. Un furore che si estende a macchia d'olio.

Pronte bombe-umane

La sfida di Hezbollah passa anche per l'etere. E si accompagna alle salve di razzi che anche ieri sono abbattuti sull'alta Galilea.

Impiccata a Jena bambola con la stella di David

Dondolava appesa per il collo sotto un ponte dell'autostrada di Jena. Un'immagine macabra, con una grossa stella gialla cucita addosso, il segno infamante imposto agli ebrei durante il nazismo.

La vedova Rabin a Firenze accusa il Vecchio Continente di aver sostenuto i palestinesi

Lea: L'Europa mi ha deluso

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE «Non credo che l'Europa ci abbia dato sostegno». Lea Rabin, la vedova del premier israeliano ten a Firenze, ha accusato apertamente il vecchio continente: «Non voglio sembrare molto critica - ha detto - ma non è un segreto che gran parte della società europea ha appoggiato i palestinesi».

bano, come non lo fermeranno gli attentati di Hamas. La vedova Rabin ne è convinta, e quando esprime i suoi pensieri la vedova di Yitzhak, lo fa con una sicurezza che non ammette sbavature. «Gli Hezbollah lanciano i loro missili sulla nostra popolazione. Abbiamo chiuso gli occhi una, due, tre volte. Ma adesso non possiamo più tollerare le loro provocazioni», dice.



Lea Rabin

me cercare un ago in un pagliaio». Lea Rabin parla di una violenza «necessaria», e sposa in tutto le tesi che sono state, una volta, di suo marito un Israele forte perché faceva da deterrente alle aggressioni, e conquistò, un giorno, la pace per tutto il Medio Oriente.

Commemorazione dell'Olocausto Cinquemila giovani ebrei ad Auschwitz per la «marcia dei vivi»

AUSCHWITZ Cinquemila giovani ebrei sono arrivati da tutto il mondo ad Auschwitz per partecipare oggi, nell'ex campo di sterminio nazista, alla «marcia dei vivi» che si svolge ogni due anni per commemorare l'Olocausto di sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

La marcia si snoderà su un percorso di circa tre chilometri. Mescolati alla folla anche agenti dei servizi segreti israeliani giunti in Polonia per collaborare con gli «sponsor», una organizzazione mondiale sionista con sede negli Usa. Ieri sera ci sono state cerimonie religiose a Varsavia, Cracovia e Katowice per l'apertura del «memorial day» che ricorda l'Olocausto e l'insurrezione del Ghetto di Varsavia.